

Il caso dei salari, con l'indice Ipca possibili aumenti fino al 7 per cento

L'allerta di Federmeccanica

Carovitadi **Rita Querzè**

C'è un paradosso dentro alla dinamica dell'inflazione. L'anno appena trascorso si prepara a chiudere con un aumento dei prezzi del 5,7% mentre il tasso di crescita dei listini considerato per rinnovare i contratti di lavoro si aggirerà attorno al 7%. Come è possibile è presto detto. L'indicatore che le parti sociali prendono come riferimento è l'Ipca depurata dei beni energetici importati. Quando è iniziata, la corsa dei prezzi era trascinata proprio da gas e petrolio. Quindi l'Ipca depurata dai beni energetici era decisamente più bassa rispetto all'indice generale. Nell'ultimo anno la situazione si è ribaltata: beni energetici in discesa (-19,3% spese per abitazione, acqua, combustibili) e tutto il resto, a partire dagli alimentari, in aumento. Per esempio, l'olio di oliva rispetto a un anno fa è aumentato del 49%, la frutta fresca del 13, le patate del 16,7, le bibite analcoliche del 9,2, i vegetali freschi del 13,1. Ecco allora che l'Ipca «depurata dai beni energetici» risulta oggi più bassa dell'inflazione generale.

La previsione di un'Ipca «depurata», al 7% per il 2023 è stata diffusa sottotraccia da Istat il 5 dicembre scorso. Federmeccanica ha subito av-

vertito le proprie imprese con una missiva. Come dire: attenzione, il prossimo giugno, visto che per i metalmeccanici si pagano gli aumenti ex post, non sull'inflazione prevista ma su quella reale, ci saranno consistenti aumenti da versare in busta paga. Quando lo scorso giugno Istat fece sapere che il consuntivo per il 2022 dell'Ipca depurata era del 6,6% le imprese furono spiazzate e non mancò qualche polemica con viale dell'Astronomia.

Aziende avvisate mezze salvate. Ma le risorse vanno comunque messe in conto. È facile intuire che, se già quando l'Ipca depurata era inferiore all'inflazione complessiva risultava difficile rinnovare i contratti nazionali (a fine settembre il 54% dei lavoratori dipendenti aveva un contratto nazionale scaduto) ora la situazione potrebbe complicarsi ancora di più visto che i potenziali aumenti calcolati sull'Ipca depurata sono più elevati.

I sindacati dei metalmeccanici, poi, sono ora alle prese con la definizione della piattaforma per il rinnovo del contratto che scade a giugno. C'è da chiedersi se l'indice Ipca depurato dai beni energetici importati — peraltro calcolato dall'Istituto di statistica ad hoc ai fini della contrattazione — sia l'indicatore più adatto a favorire la chiusura degli accordi.